

new media

a cura di Monica Bruzzone

Intelligenza, robotica e digitalizzazione nel progetto delle nuove città.



Il progetto della città di domani assume un ruolo interdisciplinare e il lavoro dell'urbanista deve prevedere flessibilità, integrazione con i media e gli strumenti digitali, ma anche dialogo con nuove figure di professionisti, tra cui ingegneri, economisti, esperti di comunicazione e di programmazione turistica. Pianificare i destini di una città significa ripensare la qualità della vita di cittadini e visitatori, ma anche progettare un ecosistema naturale e culturale, sostenibile sia in termini economici che per l'ambiente. Qui possono convivere elementi concreti come il progetto del verde, il controllo della qualità dell'aria e dell'acqua, la programmazione del ciclo dei rifiuti, la mobilità e la sanità; ma anche parametri immateriali come la cultura, l'interazione, l'equità, la qualità del tempo libero. Ogni buon progetto sa adottare approcci interdisciplinari, sperimentando formule inclusive di cooperazione sociale e innovazione nei servizi digitali, tanto più necessari quanto maggiormente rispondono alle sfide sociali contemporanee. Si fa strada una concezione più recente di bene comune, teorizzata qualche anno fa dal premio Nobel Elinor Ostrom, che include tutti quei beni indispensabili alla vita dell'uomo, che possono esaurirsi e pertanto devono essere regolati da norme per la fruizione responsabile, l'accesso e l'uso condiviso. Ai modelli di governance basati sulla formula della **smart-city** e della **digital-city**, si affianca anche un nuovo modello chiamato **co-city**, dove la città è intesa come bene comune nella sua complessità e può crescere attraverso la collaborazione tra istituzioni e cittadini. Il patrimonio ambientale, i servizi culturali e digitali sono considerati beni primari, la cui gestione coinvolge istituzioni pubbliche e imprese, organizzazioni, centri educativi, ma soprattutto innovatori. A questi ultimi: privati cittadini, gruppi di pari, oppure decision maker, spetta il compito di proiettare la città verso il futuro, stabilire protocolli di partenariato pubblico-privato-comunità, proporre strategie di equità e inclusione sociale.

Le città italiane sono davvero sostenibili? Un'analisi attendibile arriva dal dossier **Ecosistema Urbano**, prodotto da Legambiente (www.legambiente.it) e dalla società Ambiente Italia (www.ambienteitalia.it). La ricerca analizza alcuni parametri significativi per la qualità della vita nei centri capoluogo, come l'aria e l'acqua, il ciclo dei rifiuti, le energie sostenibili, la mobilità. Emerge una rappresentazione critica del fenomeno, che non riesce a risolvere criticità strutturali come il traffico, lo smog, la gestione dei rifiuti, né riesce ad applicare adeguate politiche di efficientamento energetico, rigenerazione urbana, o a conferire un ruolo centrale alle periferie. Esiste tuttavia anche un'Italia, dei cittadini, composta da associazioni, volontari, comitati e cooperative di comunità, che opera in favore di una città equa e inclusiva. La classifica delle migliori città ritrae un paese dove contano i piccoli e medi centri: la top ten include molti capoluoghi al di sotto degli 80 mila abitanti come Macerata, Mantova, Verbania, Cuneo, Savona, alcune città di medie dimensioni come Trento, Bolzano e Parma, ma nessuna grande città. Confrontando i dati del 2011 e del 2015 delle metropoli italiane non si evidenzia alcun incremento significativo della qualità della vita.

I modelli di cambiamento sono spesso sintetizzati con parole chiave. Alcune di esse vengono ripetute con tanta frequenza, da sbiadirne il senso più profondo. Renata Paola Dameri, professore di Economia all'Università di Genova, insieme a Lorenzo Giovannacci, riportano l'attenzione sulla città a partire dall'incontro tra il tessuto urbano e alcune tematiche contemporanee: le tecnologie innovative, l'impatto ambientale, la qualità della vita. Il risultato è sintetizzato in un libro: **Smart city e digital city. Strategie urbane a confronto**, edito da Franco Angeli (www.francoangeli.it). Il volume analizza e confronta le caratteristiche di due modelli di sviluppo urbano, dapprima con un taglio accademico, percorrendo e comparando l'ampia letteratura sul tema, successivamente attraverso l'analisi dettagliata di tre casi emblematici: Amsterdam e Genova, modelli molto diversi di smart city, ed Helsinki, città che ha esplicitamente adottato una strategia di digital city e ha usato le tecnologie dell'informazione e comunicazione quali strumenti privilegiati per migliorare i servizi e supportare l'interazione tra pubblica amministrazione e cittadini. Dalla rigorosa ricerca emerge come smart e digital siano strategie ancora non del tutto chiare, troppo spesso confuse sia negli strumenti che negli esiti, mentre i progetti migliori rischiano di restare sperimentazioni isolate, non sistematiche. La ricerca evidenzia anche come il tema sia molto promettente per il futuro delle città, e quanto una più chiara definizione di nozioni, contenuti, azioni e obiettivi di smart e digital city, possa favorire lo sviluppo consapevole rivolto sia nel processo creativo di crescita urbana, sia nei riscontri economici e sociali.

La qualità della vita passa anche attraverso la robotica e l'innovazione tecnologica estesa alle esigenze della comunità. Come nei più ottimisti racconti fantascientifici degli anni Sessanta, oggi i robot divengono fedeli servitori del genere umano e aiutano le persone nelle pratiche quotidiane come passeggiare o fare la spesa. Il **Future Food District** progettato da Carlo Ratti per Expo 2015 (www.carloratti.com), è già realtà in un'area milanese di 800 metri quadrati presso il centro Bicocca Village. Il supermercato del futuro utilizza i robot e la comunicazione multimediale, per fornire strumenti avanzati di relazione tra il prodotto e il consumatore, dove la tecnologia gioca un ruolo insostituibile. Una scelta di 6000 prodotti organizzati in 100 postazioni interattive e touch screen, coordinato da 12 addetti, è pensato per accogliere circa 2000 persone al giorno, attratti da uno strumento innovativo prima ancora che dalla necessità di acquistare generi alimentari. Anche **Paris Navigating Gym** è un progetto di Carlo Ratti Associati, sviluppato d'intesa con il colosso Technogym ed altri partner. Si tratta di una palestra galleggiante che si muove lungo la Senna con la città di Parigi sullo sfondo. La genialità del progetto risiede nella contrapposizione tra la semplicità ideativa e la sofisticatezza della ricerca tecnologica. Obiettivo del progetto è non disperdere l'energia prodotta dalle persone mentre utilizzano attrezzi ginnici, ma trasformarla in impulsi elettrici sufficienti a movimentare la scenografica palestra lungo il fiume, prevedendo persino di distribuire l'energia in eccesso nella rete elettrica urbana.

